



UNITÀ PASTORALE DI
Zero Branco, S. Alberto, Scandolara
IL FOGLIETTO

www.collaborazionedizerobranco.it

e-mail: redazione.foglietto@gmail.com

Recapiti: ZERO BRANCO: Canonica 0422.97007 SANT'ALBERTO: c/o Zero Branco SCANDOLARA: c/o Zero Branco
mail: unitapastoralezero@gmail.com

Santa famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe C - 26 dicembre 2021 - n. 480

La Bella Notizia di Gesù secondo Luca (Lc 2,41-52)

I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". Ed egli rispose loro: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.



Chissà cosa avete provato, santa Maria, san Giuseppe, quale profondità di angoscia è sorta nel cuore vostro quando tra la carovana dei parenti non avete più trovato il Figlio! L'angoscia ed il tremore di tutti i genitori che vedono infrangersi in mille pezzi la loro custodia e protezione. Quanti sensi di colpa, quanti sentimenti di inadeguatezza, quanto senso di fallimento per un compito, quello di mamma e papà che viene consegnato assieme al dono di un figlio!

È bello contemplare nel Vangelo il vostro umanissimo amore per il figlio Gesù, che vi fa correre e ripercorrere la strada fino al punto in cui l'avete perso. In questo umanissimo amore c'è spazio, nel cuore di Dio, per tutte le pene e le ricerche dei padri e delle madri. Ma voi, Maria e Giuseppe siete sorprendenti anche per come vi lasciate guidare da Gesù e dal senso di quel suo rimanere al Tempio, presso il Padre. In quel suo: "non sapevate che devo occuparmi delle cose del Padre mio?", si apre per voi uno sguardo di fede nuovo: questo figlio non è nostro, non è per noi. Dio Padre ha un disegno d'amore su di lui. Vi prego, Maria, Giuseppe, donatemi con la vostra intercessione, questo sguardo per contemplare tutti i figli e le figlie che il Padre mi affida in custodia. Vi prego per me, per ogni papà e mamma di questa comunità. Che possiamo imparare da voi l'attesa e l'ascolto pieni di fiducia per capire "le cose del Padre nostro", che Lui vuol far vivere ai nostri figli. Siate per noi Padre e Madre, perché anche nel nostro cuore e nella nostra esistenza di figli, il Figlio Gesù ha da compiere la volontà di Bene e di Grazia che Dio sogna per ciascuno.

S. NATALE 2021

Maria «diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio» (Lc 2,7).

Nel Bambino di Betlemme, Dio ci viene incontro per renderci protagonisti della vita che ci circonda. Si offre perché lo prendiamo tra le braccia, perché lo solleviamo e lo abbracciamo. Perché in Lui non abbiamo paura di prendere tra le braccia, sollevare e abbracciare l'assetato, il forestiero, l'ignudo, il malato, il carcerato (cfr Mt 25,35-36).

«Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo». In questo Bambino, Dio ci invita a farci carico della speranza. Ci invita a farci sentinelle per molti che hanno ceduto sotto il peso della desolazione che nasce dal trovare tante porte chiuse. In questo Bambino, Dio ci rende protagonisti della sua ospitalità.



Commosi dalla gioia del dono,
piccolo Bambino di Betlemme,
ti chiediamo che il tuo pianto
ci svegli dalla nostra indifferenza,
apra i nostri occhi davanti a chi soffre.
La tua tenerezza risvegli la nostra sensibilità
e ci faccia sentire invitati a riconoscerti
in tutti coloro che arrivano nelle nostre città,
nelle nostre storie, nelle nostre vite.
La tua tenerezza rivoluzionaria
ci persuada a sentirci invitati
a farci carico della speranza
e della tenerezza della nostra gente.

(liberamente tratto dall'Omelia di papa Francesco, nella notte del Natale 2017)

Carissimi,

facciamo nostra la forza e la bellezza di queste parole di papa Francesco, per augurarvi un Buon Natale: davvero il nostro desiderio per voi, e per tutte le vostre famiglie, è che si realizzi il dono di speranza che Gesù bambino porta in questa storia.

Fraternamente, nel Signore, buone feste!

don Corrado, don Davide, don Renato, insieme a Paola, Laura e Francesco

PROGETTO BETLEMME 2021

Anche quest'anno il Gruppo Missionario di S. Alberto porta avanti il Progetto Betlemme. I bambini e ragazzi delle nostre 3 parrocchie sono invitati ad aiutare i bambini del Perù, dove è parroco padre Andrea Dentelli originario di Zero Branco.

«...Ogni anno cerchiamo di regalare a tutti dei viveri, ma soprattutto un buon panettone; è un regalo semplice, qualcosa da mangiare che sia buono e che addolcisca un po' la vita. Distribuiamo 1500 panettoni e almeno 80 quintali di alimenti, tra riso, farina, zucchero e un po' di pasta. I panettoni, per risparmiare, li produciamo noi con un piccolo forno a legna e così ci vengono a costare poco, nemmeno 3 euro ciascuno. Così vi chiederei un aiuto per poter sostenere questa spesa di Natale. È un gesto semplice e banale, ma non immaginate quanto fa contenti i nostri bambini qui delle Ande. Così se riuscite a coinvolgere qualcuno, altri bambini, che nel Natale non si dimenticano di amici meno fortunati, riusciremmo un po' tutti a non dimenticarci che il vero Natale sta in un bambino che ha regalato se stesso. Ciao, grazie, un caro saluto a tutti con stima e affetto. Padre Andrea»

In ciascuna chiesa troverete le cassetine salvadanaio da riportare in chiesa il giorno dell'Infanzia Missionaria, il **6 gennaio**, durante le seguenti celebrazioni:

Zero Branco ore 9.00 messa con benedizione dei bambini;

Scandolara ore 10.00 messa con benedizione dei bambini;

Sant'Alberto ore 15.00 momento di preghiera con benedizione dei bambini.

DIALOGO FRA GENERAZIONI, EDUCAZIONE E LAVORO: STRUMENTI PER EDIFICARE UNA PACE DURATURA

Tratto dal messaggio di papa Francesco per la giornata mondiale della pace 1° gennaio 2022

1. *«Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace» (Is 52,7).*

Le parole del profeta Isaia esprimono la consolazione, il sospiro di sollievo di un popolo esiliato, sfinito dalle violenze e dai soprusi, esposto all'indegnità e alla morte. Su di esso il profeta Baruc si interrogava: «Perché ti trovi in terra nemica e sei diventato vecchio in terra straniera? Perché ti sei contaminato con i morti e sei nel numero di quelli che scendono negli inferi?» (3,10-11). Per questa gente, l'avvento del messaggero di pace significava la speranza di una rinascita dalle macerie della storia, l'inizio di un futuro luminoso. Ancora oggi, il cammino della pace, che San Paolo VI ha chiamato col nuovo nome di sviluppo integrale, rimane purtroppo lontano dalla vita reale di tanti uomini e donne e, dunque, della famiglia umana, che è ormai del tutto interconnessa. Nonostante i molteplici sforzi mirati al dialogo costruttivo tra le nazioni, si amplifica l'assordante rumore di guerre e conflitti, mentre avanzano malattie di proporzioni pandemiche, peggiorano gli effetti del cambiamento climatico e del degrado ambientale, si aggrava il dramma della fame e della sete e continua a dominare un modello economico basato sull'individualismo più che sulla condivisione solidale. Come ai tempi degli antichi profeti, anche oggi il grido dei poveri e della terra non cessa di levarsi per implorare giustizia e pace.

In ogni epoca, la pace è insieme dono dall'alto e frutto di un impegno condiviso. C'è, infatti, una "architettura" della pace, dove intervengono le diverse istituzioni della società, e c'è un "artigianato" della pace che coinvolge ognuno di noi in prima persona. Tutti possono collaborare a edificare un mondo più pacifico: a partire dal proprio cuore e dalle relazioni in famiglia, nella società e con l'ambiente, fino ai rapporti fra i popoli e fra gli Stati. Vorrei qui proporre tre vie per la costruzione di una pace duratura. Anzitutto, il dialogo tra le generazioni, quale base per la realizzazione di progetti condivisi. In secondo luogo, l'educazione, come fattore di libertà, responsabilità e sviluppo. Infine, il lavoro per una piena realizzazione della dignità umana. Si tratta di tre elementi imprescindibili per «dare vita ad un patto sociale», senza il quale ogni progetto di pace si rivela inconsistente.

2. *Dialogare fra generazioni per edificare la pace*

In un mondo ancora stretto dalla morsa della pandemia, che troppi problemi ha causato, «alcuni provano a fuggire dalla realtà rifugiandosi in mondi privati e altri la affrontano con violenza distruttiva, ma tra l'indifferenza egoista e la protesta violenta c'è un'opzione sempre possibile: il dialogo. Il dialogo tra le generazioni». Ogni dialogo sincero, pur non privo di una giusta e positiva dialettica, esige sempre una fiducia di base tra gli interlocutori. Di questa fiducia reciproca dobbiamo tornare a riappropriarci! L'attuale crisi sanitaria ha amplificato per tutti il senso della solitudine e il ripiegarsi su sé stessi. Alle solitudini degli anziani si accompagna nei giovani il senso di impotenza e la mancanza di un'idea condivisa di futuro. Tale crisi è certamente dolorosa. In essa, però, può esprimersi anche il meglio delle persone. Infatti, proprio durante la pandemia abbiamo riscontrato, in ogni parte del mondo, testimonianze generose di compassione, di condivisione, di solidarietà. Dialogare significa ascoltarsi, confrontarsi, accordarsi e camminare insieme. Favorire tutto questo tra le generazioni vuol dire dissodare il terreno duro e sterile del conflitto e dello scarto per coltivarvi i semi di una pace duratura e condivisa. Mentre lo sviluppo tecnologico ed economico ha spesso diviso le generazioni, le crisi contemporanee rivelano l'urgenza della loro alleanza. Da un lato, i giovani hanno bisogno dell'esperienza esistenziale, sapienziale e spirituale degli anziani; dall'altro, gli anziani necessitano del sostegno, dell'affetto, della creatività e del dinamismo dei giovani. Le grandi sfide sociali e i processi di pacificazione non possono fare a meno del dialogo tra i custodi della memoria, gli anziani, e quelli che portano avanti la storia, i giovani; e neanche della disponibilità di ognuno a fare spazio all'altro, a non pretendere di occupare tutta la scena perseguendo i propri interessi immediati come se non ci fossero passato e futuro. La crisi globale che stiamo vivendo ci indica nell'incontro e nel dialogo fra le generazioni la forza motrice di una politica sana, che non si accontenta di amministrare l'esistente «con rattoppi o soluzioni veloci», ma che si offre come forma eminente di amore per l'altro, nella ricerca di progetti condivisi e sostenibili. Se, nelle difficoltà, sapremo praticare questo dialogo intergenerazionale «potremo essere ben radicati nel presente e, da questa posizione, frequentare il passato e il futuro: frequentare il passato, per imparare dalla storia e per guarire le ferite che a volte ci condizionano; frequentare il futuro, per alimentare l'entusiasmo, far germogliare i sogni, suscitare profezie, far fiorire le speranze. In questo modo, uniti, potremo imparare gli uni dagli altri». Senza le radici, come potrebbero gli alberi crescere e produrre frutti? Basti pensare al tema della cura della nostra casa comune. L'ambiente stesso, infatti, «è un prestito che ogni generazione riceve e deve trasmettere alla generazione successiva». Vanno perciò apprezzati e incoraggiati i tanti giovani che si stanno impegnando per un mondo più giusto e attento a salvaguardare il creato, affidato alla nostra custodia. Lo fanno con inquietudine e con entusiasmo, soprattutto con senso di responsabilità di fronte all'urgente cambio di rotta, che ci impongono le difficoltà emerse dall'odierna crisi etica e socio-ambientale. [...]

Un grazie sincero a tutti coloro che, in vario modo, con generosità e disponibilità, hanno contribuito alla buona riuscita delle celebrazioni del Natale, aiutandoci a viverle in un clima di preghiera e permettendoci di trovare le nostre chiese accoglienti e ben preparate.

Grazie!



NATALE A ZERO - SUONI E CANTI PER IL NATALE - È richiesto il green pass.

Domenica 19 dicembre ore 16.00 in chiesa a S. Alberto: Coro di Stramare

Domenica 26 dicembre ore 16.30 in chiesa a Scandolara: Pifari del doge

Sabato 8 gennaio ore 20.45 al teatro Comisso di villa Guidini: Orchestra regionale filarmonica veneta

ZERO BRANCO

Tesseramento NOI 2022: saremo a disposizione, presso il bar/gazebo dell'oratorio, domenica 9-16-23-30 gennaio dalle 10.00 alle 11.30.

Quest'anno, con il tesseramento, verrà dato in omaggio l'abbonamento digitale al quotidiano Avvenire.



Martedì 28 dicembre		Ss. INNOCENTI, martiri	Mt 2,13-18
Zero Branco	10.00	Santa Messa	
Scandolara	18.30	+ Cappelletto Andrea e Letizia	
Zero Branco	20.30	<i>Preghiera del rosario</i>	
Mercoledì 29 dicembre			Lc 2,22-35
Zero Branco	18.30	+ Annarosa, Bruna e f.d. + Rita	
Giovedì 30 dicembre			Lc 2,36-40
Sant'Alberto	20.30	* Sec. int. off.ti + fam. Tonon Pietro vivi e def.	
Venerdì 31 dicembre			Gv 1,1-18
Zero Branco	18.30	Santa Messa e canto del Te Deum	
Sant'Alberto	18.30	Santa Messa e canto del Te Deum + Anime del Purgatorio + don Umberto e gen. + Mazzucco Gianni, Ida, Alice	
Scandolara	18.30	Preghiera dei Vespri e canto del Te Deum + Bruno, Mirella, Goglio Milani e f.d.	
Sabato 1 gennaio		MARIA SANTISSIMA, MADRE di DIO	Lc 2,16-21
Zero Branco	10.00	Santa Messa	
Scandolara	10.00	+ Schiavinato Katya + Malvestio Giuseppe	
Sant'Alberto	11.00	+ Anime del Purgatorio	
Zero Branco	18.30	+ Bortolato Alberto + Longhin Lino + Fardin Francesco, Zugno Luigi, Sottana Santina	
Domenica 2 gennaio		II DOMENICA dopo NATALE	Gv 1,1-18
Sant'Alberto	8.00	Santa Messa	
Zero Branco	9.00	+ Casagrande Alessandra, Favaro Valentino	
Scandolara	10.00	+ Mazzorana Domenico e Odina + Schiavon Gino + Puppato Ottorino e Emma + Cazzaro Angelo	
Sant'Alberto	11.00	+ Anime del Purgatorio + Eliseo e Teresina + Frati Noemi	
Zero Branco	11.15	+ def. fam. Casagrande e Falcone	
Zero Branco	18.30	Santa Messa	